



Amministrazione e Redazione: LECCE: via Dei Mocerigo, 29 - 0832/338200; e-mail: segreteria@quotidianodipuglia.it - lecce@quotidianodipuglia.it
Redazione BRINDISI: via De' Terribili, 9 Tel. 0831/562213 / 16. E-mail: brindisi@quotidianodipuglia.it
TARANTO: via XX Settembre, 3. Tel. 0833/4535596-4535223; E-mail: taranto@quotidianodipuglia.it.

Con CD "La notte della taranta 2010" € 10,90

www.quotidianodipuglia.it

L'INCHIESTA

Tarantini scarcerato ombre sul premier

A pag. 9



LA SCUOLA

Materna nella bufera incontro coi genitori

A pag. 16



IL LAVORO

Col servizio civile 433 euro al mese

Da pag. 27 a pag. 31



Sgominata un'organizzazione internazionale che importava stupefacenti dall'Albania e dal Marocco

Scacco al clan, 29 arresti

Un traffico di droga internazionale con epicentro nel Salento è stato sgominato dalla Guardia di Finanza al termine di una lunga indagine che ha portato all'emissione di 29 ordinanze di custodia cautelativa nei confronti di 14 italiani (brindisini, leccesi, napoletani e un tarantino), di otmarocchini e di sette albanesi. Sono accusati a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di droga, importazione, detenzione e vendita di sostanze stupefacenti. Sono tre le organizzazioni che operano: una - ha spiegato il procuratore Cataldo Motta - operava su Lecce e Brindisi, un'altra su Taranto e un'altra su Napoli. Trafficavano in cocaina, eroina, hashish e marijuana.

EMANUELE MACCHIA ERA UN UOMO DELL'EX BOSS DI EMIDIO

Un brindisino a capo dei traffici



Nella conferenza stampa, gli inquirenti hanno spiegato che al vertice c'era il brindisino Emanuele Macchia. Con lui sono finiti in carcere altri quattro brindisini. Macchia, cresciuto all'ombra del boss Vito Di Emidio, faceva parte di tutte e tre le frange in cui era diviso il clan.

A pag. 3

LA DECISIONE DELLA CASSAZIONE

Sabrina e Cosima arresti annullati ma restano in cella



Sabrina Misser e Cosima Serrano

Annulate con rinvio le ordinanze di custodia cautelare in carcere per Sabrina Misseri e la madre Cosima Serrano. Lo ha deciso la Cassazione che ha disposto un nuovo esame, da parte del tribunale della Libertà di Taranto, della posizione e delle accuse a carico delle due imputate per l'omicidio e il sequestro della quindicenne Sarah Scuzzi. Le due donne rimangono in carcere.

Alle pagg. 6 e 7

Coppi: la ragazza ha un alibi di ferro

A pag. 7

RIFLESSIONI

Torni alla politica il primato sull'economia

di Michele DI SCHIENA

L'assurdo ci inonda e pretende di essere vissuto come normalità: un sistema economico iniquo ci propina una crisi dopo l'altra chiedendoci di versare "lacrime e sangue" e noi siamo costretti ad accettare i suoi diktat con qualche impotente sfogo di protesta perché sappiamo che senza quei sacrifici, pur tanto ingiusti, andremmo incontro a sempre più gravi eventi destinati a colpire ancora più pesantemente.

Continua a pag. 10

L'ANALISI

Fiera del Levante meno barese e più pugliese

di Adelmo GAETANI

I conti non tornano e metterli in ordine non sarà semplice. Non torna il bilancio che anche quest'anno, e sarà il sesto consecutivo, chiuderà in rosso per un totale che a fine 2011 potrebbe avvicinarsi ai dieci milioni di euro. Non tornano gli altri risultati che definiscono il buon funzionamento di una struttura che dovrebbe sostenere attivamente la crescita socio-economica della Puglia. Non tornano le previsioni su una privatizzazione più volte promessa, ma mai attuata.

Continua a pag. 11

Colpito col cric, resta grave

Milano caccia all'aggressore degli universitari di Fasano

L'INCHIESTA

Doppio incarico: indagato per falso un professore universitario

A pag. 17

LA DENUNCIA

«La discarica ci sta uccidendo» da Autigno esposto in Procura

A pag. 19

Sono sempre gravi le condizioni di Antonio Ammirabile, uno dei due studenti universitari di Fasano picchiati a Milano con un cric da un automobilista, dopo un diverbio per un sorpasso. Il ragazzo resta in terapia intensiva, ma i medici non disperano di salvarlo. Migliorano le condizioni di Francesco Patronelli, che potrebbe essere operato nelle prossime ore. Gli investigatori continuano la caccia all'aggressore.

A pag. 25

Nuove opportunità di lavoro

Volete avviare una **gastronomia**, un **bar**, un **centro estetico**, un' **officina** o un' **altra attività artigianale**, di **servizi**, **agricola** o **industriale**?

In Puglia potete BENEFICIARE di FINANZIAMENTI AGEVOLATI anche A FONDO PERDUTO CHIAMA SUBITO

☎ 070/811096

per una prima consulenza gratuita presso i ns. uffici di Brindisi

STUDIO SOLVING Via Ten. Ugo Granafel, 17 72023 MESAGNE (Br)
e-mail: segreteria@studiosolving.com • www.studiosolving.com

antidoping

Il nome non è mai stato pronunciato, ma ieri s'è capito chiaramente che la reprimenda del cardinal Bagnasco era diretta soprattutto al Cavaliere. «I comportamenti licenziosi e le relazioni improprie - ha detto il presidente dei vescovi italiani riferendosi ai politici - sono in se stessi negativi e producono un danno sociale a prescindere dalla loro notorietà. C'è da purificare l'aria». Immediata la reazione di Palazzo Chigi: ieri le finestre son rimaste aperte fino a notte fonda.

erremme

IL CALCIO

Con Guadalupi è un altro Brindisi



L'innesto del neoacquisto Mirko Guadalupi ha dato al Brindisi maggior compattezza e ordine. Una carta importante per lo scacchiere di mister Boccolini e la conferma è arrivata dal match ben giocato e vinto in casa contro l'Irsinese Matera. Il nuovo Brindisi cresce, piace e ora sposta i suoi obiettivi su quel primo posto oggi occupato da Campania e Francavilla sul Sinni.

Mirko Guadalupi

A pag. 43

**I NODI
DELLA SANITÀ**



In bilico 24 centri

La proposta della commissione tecnica non è ufficiale
Tocca alla giunta regionale adottare gli atti riorganizzativi

Reparti da chiudere un coro di «no»

Ostetricia, rivolta contro la soppressione

di **Oronzo MARTUCCI**

Per i rappresentanti di centro, destra e sinistra sono da rivedere le conclusioni della Commissione tecnica regionale che ha previsto la chiusura di 24 punti nascita su 42 esistenti in Puglia in attuazione dell'intesa Stato-Regioni che dispone la chiusura dei reparti di Ostetricia con meno di 1.000 parti all'anno e la messa in sicurezza di

quelli che rimarranno in funzione in ospedali che garantiscono la Rianimazione e la terapia intensiva cardiologica. Nella provincia di Lecce sono a rischio chiusura i reparti di Ostetricia di Scorrano, Galatina, Casarano e Gallipoli e il potenziamento di Lecce, Tricase e Copertino. Nella provincia di Taranto è prevista la chiusura di Martina Franca e Grottaglie e il potenziamento di Taranto, Manduria e Castellana. Nella provincia di Brindisi chiusura per Ostuni e Fasano e potenziamento di Brindisi e Francavilla Fontana.

La proposta della Commissione tecnica però non è ancora ufficiale e in ogni caso tocca alla giunta regionale adottare gli atti di riorganizzazione dei punti nascita. E per quanto è dato capire non lo farà a breve, ma nel 2012.

«La riduzione dei punti nascita va fatta, perché vi è una intesa tra lo Stato e le Regioni che la Puglia ha accettato», spiega Rocco Palese, capogruppo del Pdl in Consiglio regionale. «Ma prima di discutere delle ipotesi di chiusura è necessario che la giunta regionale presenti alla Commissione sanità una proposta ufficiale. In quella sede sarà possibile conoscere e discutere i criteri che la Commissione tecnica ha utilizzato per indicare le chiusure ed eventualmente prevedere anche deroghe e cambiamenti», aggiunge Palese.

Paradossalmente è più critica la posizione dei rappresentanti della maggioranza. «Ma non si possono compiere scelte con un approccio ragionieristico», attacca Giuseppe Romano, responsabile per la Sa-

nità del gruppo del Pd. «Abbiamo tanto contestato le scelte di Fitto e ora le riproponiamo avendo come solo riferimento i numeri e la necessità di razionalizzare e tagliare per risparmiare. Così non va. Né posso immaginare che si pensi davvero di chiudere Ostuni e Fasano, ad esempio, mentre nel progetto di Ospedale Brindisi Nord l'Ostetricia è prevista», dice ancora Romano.

Non sembra d'accordo con l'ipotesi di chiudere i punti nascita anche Antonio Maniglio, vicepresidente del Consiglio regionale, eletto con il Pd in provincia di Lecce. «Mi pare davvero poco rispondente alle esigenze dei territori e alla sicurezza delle donne che devono partorire l'idea di chiudere 4 punti nascita su 7 esistenti in provincia di Lecce». «Le distanze tra la residenza delle partorienti e i punti nascita non sono ininfluenti», aggiunge Maniglio. «Le linee guida nazionale prevedono giustamente la necessità che nei punti nascita siano garantiti i servizi di terapia intensiva, ma nell'attuare le linee guida bisogna tenere conto anche delle condizioni morfologiche e della percorribilità delle strade. Un esempio: in provincia di Lecce per arrivare da Tuglie a Tricase, che rimarrebbe il punto nascita di riferimento per la zona Sud del Salento ci vogliono almeno 45 minuti. C'è qualcuno che pensa di poter garantire la sicurezza della donna e del nascituro con questi tempi? In qualche caso la donna in difficoltà per un parto d'urgenza potrebbe avere bisogno della rianimazione, ma non certo dopo un lieto parto», conclude Maniglio.

«Non bisogna innamorarsi dei numeri, piuttosto tenere conto dei problemi che emergono nei territori», aggiunge Salvatore Negro, capogruppo dell'Udc. «Penso che avremo tempo in Commissione sanità per valutare i parametri utilizzati dalla Commissione tecnica. E poi: è immaginabile che nel distretto Maglie-Martano-Scorrano-Poggiardo non vi sia un solo punto nascita? La programmazione sanitaria prevede o non prevede il punto nascita nel nuovo ospedale che verrà costruito in zona?».



LA GIUNTA Capone: rassicurazioni dall'assessore Fiore
«Non saremo esclusi dalle scelte»

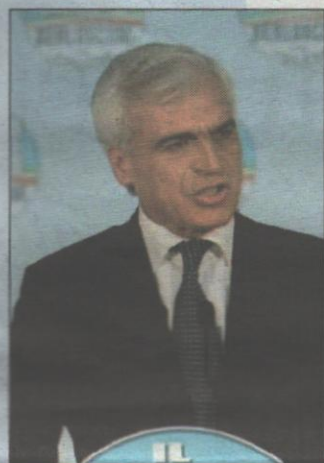


VICEPRESIDENTE
Nella foto sopra, la vicepresidente della giunta Loredana Capone

«La Commissione tecnica nominata dalla giunta regionale, per garantire maggiore sicurezza al percorso nascita e limitare il ricorso ai parti cesarei ha completato il suo lavoro di ricognizione generale, ma non ha assunto alcuna decisione»: è quanto precisa l'assessore alle Politiche della Salute Tommaso Fiore. «Avevo assunto l'impegno con i consiglieri regionali di portare il Commissione sanità i risultati del lavoro di ricognizione compiuto dai tecnici per discuterlo insieme a loro e così sarà. Quindi i riferimenti a presunte chiusure di punti nascita o meno non hanno alcun senso», aggiunge. «Si tratta di un punto importante della programmazione regionale ed è davvero il caso di evitare fughe in avanti o polemiche che non hanno motivo di esistere perché nessuna decisione è stata assunta», conclude Fiore.

«Nessuna chiusura dei punti nascita attualmente esistenti, ma una necessaria programmazione per razionalizzare i servizi adeguandoli alle linee guida nazionali». Così è intervenuta la vicepresidente e assessore allo Sviluppo economico Loredana Capone al convegno della Cisl di Lecce. «Le linee guida nazionali assegnano tre anni per l'adeguamento dei punti nascita. Ora c'è da compiere tutta la istruttoria e la concertazione con i direttori delle Asl e con gli operatori. Fiore mi ha assicurato che i soggetti dei territori saranno coinvolti, e che la questione prima di arrivare in giunta sarà affrontata in commissione consiliare regionale».

**POSIZIONI CRITICHE
ANCHE
DAL CENTRODESTRA**



Sopra, Rocco Palese: «La riduzione dei punti nascita va fatta, perché vi è una intesa tra lo Stato e le Regioni che la Puglia ha accettato», dice. «Ma prima di discutere delle ipotesi di chiusura è necessario che la giunta regionale presenti alla Commissione sanità una proposta ufficiale»

DALLA PRIMA PAGINA

Torni alla politica...

Ciò in aperto contrasto col principio di progressività dettato da esigenze di elementare giustizia (sancito nel nostro Paese dall'art. 53 della Costituzione), le fasce sociali più deboli senza intaccare, se non in misura simbolica, i patrimoni e i redditi dei più abbienti. Siamo quindi sotto il perenne ricatto di quel capitalismo ultraliberista che si era pomposamente presentato qualche decennio addietro come l'unico sistema capace di promuovere e garantire «le magnifiche sorti e progressive» dell'umanità ma che sta nei fatti disintegrando il tessuto sociale in piccoli gruppi di privilegiati per censo o per attitudini speculative perverse e in sconfinati moltitudini di «umiliati e offesi» con una sistematica devastazione dell'ambiente facendo così addensare sul nostro futuro minacciose nubi di duri conflitti e immani tragedie.

Un sistema che, per arricchire una minoranza, ha illuso e indotto in errore milioni di uomini per poi addossare sulle loro spalle la responsabilità della crisi («non potete continuare a vivere al di sopra delle possibilità del Paese») facendo pagare ad essi le conseguenze di una irresponsabile gestione dell'economia con pesanti manovre e, nei casi più gravi, con situazioni di insolvenza delle finanze statali (il cosiddetto default) che semina nella società disperazione e miseria. E' questo il quadro nel quale va letto l'evolversi della crisi economico-finanziaria che assume

in Italia caratteri di particolare gravità per la presenza di un governo dimostratosi incapace di affrontare adeguatamente la congiuntura e privo di qualsiasi credibilità sia all'interno che sul versante internazionale. Un governo allo sbando interessato alla conservazione del potere che costringe gli italiani a pagare non solo i gravosi costi delle sue improvviste ed inique manovre ma anche, come è stato lucidamente osservato, una tassa aggiuntiva per i crescenti danni provocati da ogni giorno di sua sopravvivenza.

Nell'ottica dinanzi delineata va poi letta anche la decisione dell'agenzia di rating Standard&Poor's di declassare il nostro Paese e alcune nostre banche. Un'iniziativa che certo conferma la peculiarità negativa del caso italiano ma che, al tempo stesso, si appalesa come una tipica espressione della logica di un sistema che finisce per abilitare organismi espressi da poteri economici «forti», sottratti a qualsiasi controllo e privi di ogni responsabilità, a emettere giudizi che possono risultare gravemente lesivi dei legittimi interessi di interi paesi. E a tale riguardo va ricordato che all'origine della crisi finanziaria esplosa in America nel 2008 sono rinvenibili le rilevanti responsabilità delle agenzie di rating che avevano dato la massima valutazione (la triplice A) a titoli di enorme entità risultati quasi tutti «tossici». Un dato di fatto che induce l'economista statunitense di cultura neo-keynesiana Paul Robin Krugmann, premio Nobel per l'Economia nel 2008, ad affermare che la crisi finanziaria non è nata

da errori commessi in buona fede ma «è stata in gran parte il risultato di un sistema corrotto» sicché «le agenzie di rating erano una parte considerevole di questa corruzione» (P. Krugmann, *Berating the Raters*, International Herald Tribune, 25 aprile 2010).

Ciò che occorre è allora una riforma del sistema economico dominante che non si limiti ad operare qualche marginale aggiustamento nel tentativo di rilanciare poi un modello economico-finanziario che ha oramai mostrato il suo vero volto ma che punti ad una profonda innovazione della «filosofia» che lo regge: la ideologica convinzione che l'interesse individuale con la smania del profitto sia la forza motrice dello sviluppo economico e che la «mano invisibile» della libera concorrenza, di fatto senza regole e senza confini, riesca sempre a far coincidere gli interessi individuali con quello collettivo. E' necessario insomma che la politica riconquisti il suo primato sull'economia e si adoperi perché essa sia pervasa da un'etica basata su principi e valori da tempo memorabile comuni a tutte le grandi tradizioni religiose e a tutte le culture e perciò condivisibili da credenti e non credenti. Una speranza e un impegno che animano il «Manifesto per un'Etica economica globale» redatto a Tubinga da un gruppo di lavoro altamente qualificato e pubblicato nell'aprile del 2009 con le adesioni, quali primi firmatari, di personalità di grande prestigio internazionale fra le quali il presidente della fondazione per un'etica mondiale Hans Küng, il teologo e scrittore

brasiliano Leonardo Boff, il premio Nobel per la pace Desmond Tutu e il segretario generale del consiglio ecumenico delle Chiese Samuel Kobia.

Un documento, quello di Tubinga, i cui pilastri basilari sono il principio di umanità e quello di reciprocità. Il principio di umanità per il quale il rispetto della dignità della persona umana deve essere il metro di valutazione delle attività economiche in modo che ogni operazione sia orientata al bene comune sicché al centro dell'ordinamento economico mondiale deve esserci l'uomo, non il capitale e neppure ovviamente lo Stato. E il principio di reciprocità all'insegna del motto «non fare agli altri quello che non vuoi gli altri facciano a te», una norma di comportamento esaltata dal Vangelo in chiave positiva col precetto «tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro»: la regola aurea che promuove la mutua responsabilità, la solidarietà, la lealtà e la tolleranza. Si tratta dei capisaldi di una concezione positiva dei rapporti umani che segna l'orientamento etico della nostra Costituzione nei suoi «Principi fondamentali» e nella sua parte dedicata ai «Diritti e doveri dei cittadini» comprensiva del titolo riguardante i «Rapporti economici». Un tesoro di indicazioni etiche dal quale la politica nostrana potrebbe, in questo difficile momento, attingere la forza per riformare se stessa e per favorire la crescita economica del Paese con misure improntate a criteri di equità e di giustizia.

Michele Di Schiena